

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Antonello Soro, nuorese, capogruppo del Partito democratico alla Camera, è ottimista sul risultato del suo quasi omonimo candidato alla presidenza della Regione sarda. Ha visto piazze gremite come da anni non ne vedeva. Ha avvertito, nei discorsi tra gli elettori, la consapevolezza dell'importanza di questo voto. Non solo per la Sardegna, ma anche per il Pd e per il paese. Ha pure assistito alla campagna elettorale del centrodestra.

Come la giudica?

«La parola è "arrogante". Berlusconi ha nominato una specie di viceré e ha avviato un'azione di conquista della Sardegna mettendo in campo tutte le sue ammiraglie, cioè le televisioni. Non è venuto da noi come leader politico, ma come capo del governo, esibendo la forza del suo potere economico e del potere dello Stato. Macchine blindate, città bloccate e, accanto, come una body guard, il suo opaco aspirante viceré Ugo Cappellacci. E poi gli insulti all'avversario, l'irrisoluzione».

Ma c'è molta preoccupazione per il risultato di queste elezioni. Se lo si

Esperienza battistrada

«Quanto fatto da Soru

è una sintesi

di quello

che il partito democratico

dovrebbe essere»

dovesse prevedere in proporzione alle presenze televisive dei due candidati, si dovrebbe considerare la partita già persa.

«Non voglio nemmeno pensare a questa ipotesi: segnerebbe per la Sardegna una sorta di mutamento antropologico. A parte le esibizioni di potere, e a parte la ricerca clientelare del voto per la quale si sono attivati diversi personaggi locali, il centrodestra non ha prodotto alcun dibattito politico. Se chiediamo in giro quali sono i loro progetti, nessuno è in grado di rispondere. È questo che mi fa pensare che daremo a Berlusconi un primo schiaffo. Uno schiaffo che risuonerà in tutta Italia. Dimosteremo che non è invincibile».

Il rumore sarà avvertito anche nel Partito democratico.

«Sì, piacevolmente. Perché l'esperienza di Soru è una sintesi di quel-

Intervista ad Antonello Soro

«Con il voto sardo dimostreremo al premier che non è invincibile»

Il capogruppo Pd alla Camera: «Soru in pochi anni ha cambiato strutturalmente la Sardegna, incarna l'anima dei democratici»



Antonello Soro

lo che il Partito democratico dovrebbe essere. Il suo governo in pochi anni ha cambiato strutturalmente la Sardegna. Per trovare qualcosa di simile bisogna tornare indietro di più di quarant'anni, al tempo del piano di Rinascita. Ci siamo messi in sintonia con le linee di mutamento della politica economica alle quali l'intero paese dovrebbe guardare: la conoscenza, la valorizzazione delle risorse identitarie, il Mediterraneo. Oggi 3200 ragazzi sardi sono in giro per il mondo grazie al progetto "master and back". La Regione paga gli studi

all'estero e loro si impegnano a tornare a lavorare per le imprese sarde. Poi la trasparenza, con tutti gli atti regionali subito disponibili on-line. Veltroni si riferiva anche a questo quando ha parlato della Sardegna come di "un laboratorio"».

Per il Pd questo "laboratorio sardo" è stato molto turbolento

«Il partito è stato attraversato da una reazione di tipo conservatore. Si è rischiato di perdere il senso della direzione e Soru ha chiesto un chiarimento. Veltroni, in quella fase, ha deciso di sostenerlo in modo netto. E' stata

una delle sue scelte più convinte e decise. Proprio perché l'esperienza sarda delinea un modello di partito per il quale è essenziale scommettere sul futuro. Lo stesso profilo di Soru, d'altra parte, lo delinea: non è un ex».

In effetti per riassumere l'opposizione interna a Soru, bastano quelle due letterine: ex.

«Credo infatti che Veltroni dovrebbe alzare con più decisione le vele verso il futuro. Anche a costo di rischiare un palese dissenso interno e le insidie che possono venire dai frenatori. Mi riferisco a quelli che ancora